

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent



Anno CLIV n. 9 (46.55)

Città del Vaticano

lunedì-martedì 13-14 gennaio 2014

Nell'udienza al corpo diplomatico il Papa invoca soluzioni negoziali ai conflitti in corso e denuncia le tragedie legate alla fame, all'aborto, alla tratta di esseri umani e alle migrazioni

La strada maestra

E domenica all'Angelus ha annunciato la nomina di diciannove cardinali nel concistoro del 22 febbraio

Politica papale

Lo sguardo ampio e il cuore largo che devono caratterizzare il servizio dei cardinali della Chiesa di Roma e che Papa Francesco raccomanda esplicitamente in una lettera scritta di suo pugno sono gli stessi che percorrono il tradizionale discorso al corpo diplomatico, cioè al mondo intero. Un discorso che richiama alla mente una perfetta espressione del lungo appunto che Paolo VI stese a Castel Gandolfo il 5 agosto 1963, poche settimane dopo l'elezione, quasi un programma spirituale del pontificato appena iniziato: «Iniziativa sempre vigilante al bene altrui: politica papale».

E la politica papale nasce, ha voluto sottolineare Francesco, dal suo «cuore di pastore» e dall'attenzione «alle gioie e ai dolori dell'umanità», parole che riecheggiano l'inizio di uno dei più celebri documenti del concilio, la *Gaudium et spes*. Subito questa attenzione è andata alla famiglia, che deve assomigliare a quella di Gesù appena nato: una comunità aperta a tutti dove si possa imparare la fraternità.

Il vescovo di Roma non si nasconde certo le difficoltà che la famiglia deve oggi affrontare, dall'indebolimento del senso di appartenenza a condizioni troppo volte precarie, e chiede per questo politiche che la sostengano e la consolidino. E ancora una volta il Papa ha appuntato l'attenzione sulla debolezza di due fasce della società - gli anziani e i giovani - di fatto emarginate da una cultura dell'effimero che finisce per esaurirsi in un consumo avido e miope che mette a rischio il futuro stesso di molte società.

È questa chiusura che va combattuta a favore di una cultura dell'incontro. Così in Siria, dove quotidianamente la guerra semina distruzione, atrocità e morte. La giornata di digiuno e di preghiera indetta dal Papa in settembre è stata importante e ha suscitato consensi inattesi, ma su questa strada è ora urgente una «volontà politica comune» per porre fine al conflitto, mentre si avvicina la conferenza di Ginevra. E mentre i diplomatici ascoltavano il discorso papale, proprio sulla tragica situazione siriana alla Pontificia Accademia delle Scienze si teneva un seminario a porte chiuse.

Nel panorama internazionale, alle preoccupazioni per le tensioni e le violenze in Libano, Iraq ed Egitto, in Africa e in Asia, fanno tuttavia riscontro positivo gli sforzi per assistere milioni di profughi in fuga dalla Siria, nello stesso Libano e in Giordania e i progressi sulla questione nucleare iraniana. È questa la strada maestra che la Santa Sede non si stanca di indicare, attiva da oltre un secolo sulle frontiere della pace. Per questo si adoperò Benedetto XV contro l'«inutile strage» provocata dal tremendo conflitto mondiale, al cui centenario si è così riferito Papa Francesco.

Con fiducia, ostinatamente, il Pontefice segnala ogni spiraglio positivo, ma non nasconde la denuncia di ricorrenti e persistenti tragedie che continuano a mettere innumerevoli vittime, soprattutto tra i bambini. A causa della fame, dell'aborto, della guerra, della tratta di esseri umani, «delitto contro l'umanità». La pace - ripeteva Paolo VI ricordato oggi dal suo successore - non è infatti solo assenza di guerra e «si costruisce giorno per giorno». Ma per questo è necessario il contributo di tutti, senza distinzioni.

g.m.x.



Non ci sono alternative: la strada maestra per la pace è «quella diplomatica del dialogo». Lo aveva già affermato Benedetto XV nella sua *Lettera ai capi dei popoli belligeranti* il 1° agosto del 1917 durante la prima guerra mondiale. Lo ha ripetuto Papa Francesco questa mattina, lunedì 13 gennaio 2014 - a cento anni dall'inizio di quel catastrofico evento - rivolgendosi ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ricevuti nella Sala Regia

per il tradizionale incontro all'inizio dell'anno nuovo.

Un discorso ampio, quello del Pontefice, nel quale, accanto al triste elenco delle principali tragedie che sconvolgono popoli e nazioni - il quadro delineato da Papa Francesco ha spaziato dalla Siria all'intera regione mediorientale, dall'Africa all'Asia, senza trascurare le «ferite alla pace» inferte dalla tragedia della fame, dal dramma dell'emigrazione, dalle con-

sequenze delle catastrofi ambientali, dalle moderne forme di schiavitù come la tratta degli esseri umani - ci sono indicazioni precise per seguire quel cammino che finalmente può condurre a una pace stabile e duratura. A partire dalla famiglia, il cui modello dovrebbe ispirare, ha detto il Papa, la nascita di una comunità aperta, nella quale ci sia spazio per tutti, anziani e giovani, poveri e ricchi, vicini e lontani.

All'Angelus di ieri, domenica 12, solennità del Battesimo del Signore, Papa Francesco aveva annunciato che nel concistoro del prossimo 22 febbraio nominerà 19 cardinali. E poco prima, nella cappella Sistina, aveva battezzato 32 neonati, presentandoli come i nuovi anelli di quella catena, mai interrotta, che unisce i cristiani al battesimo di Gesù.

PAGINE 7 E 8

Incontro a Parigi tra Brahim, Kerry e Lavrov

Ore cruciali per la conferenza sulla Siria

PARIGI, 13. Restano incerte le possibilità di successo della conferenza internazionale di pace sulla Siria, promossa congiuntamente dall'Onu, dagli Stati Uniti e dalla Russia e prevista per il 22 gennaio prima a Montreux e poi a Ginevra. Oggi si incontrano a Parigi l'inviato dell'Onu e della Lega araba, Lakhdar Brahim, il segretario di Stato americano, John Kerry, e il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, per

cercare di sciogliere i nodi che ancora sussistono.

Kerry, dopo una riunione tenuta ieri, sempre a Parigi, del gruppo Amici della Siria, formato da undici Paesi che sostengono l'opposizione al presidente Bashar Al Assad, si è detto ottimista sulla partecipazione alla conferenza dell'opposizione stessa, peraltro formata da gruppi in diversi casi in lotta tra loro, oltre che contro le forze governative. L'unico

riferimento degli Amici della Siria, però, resta la Coalizione nazionale siriana, che riunisce solo parte degli oppositori di Assad, presente a Parigi con il suo presidente Ahmad Jarba.

Anche la presenza delle delegazioni internazionali resta incerta, soprattutto riguardo alla partecipazione dell'Iran, principale alleato meridionale del Governo di Damasco, alla quale si oppongono soprattutto gli Stati Uniti e alcuni Paesi dell'area come Arabia Saudita, Qatar e Turchia. Di contro, la Russia ne ritiene indispensabile la presenza, e lo stesso Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, è favorevole, pur avvertendo per il momento esclusa dalla lista dei Paesi invitati.

La tensione spirituale di Kandinsky
Nelle profondità dell'anima



Wassily Kandinsky, «Su bianco II» (1923, particolare)

LUCETTA SCARAFFIA A PAGINA 4



Piccoli profughi siriani in territorio turco (Afp)

NOSTRE INFORMAZIONI

In data 12 gennaio, il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale del Vicariato Apostolico di Soddo (Etiopia), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Rodrigo Mejía Saldarriaga, S.I., in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Gli succede Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Tsegaye Keneni Derera, Coadiutore del medesimo Vicariato Apostolico.

Erezione di Esarcato Apostolico e relativa Provvisoria

In data 13 gennaio, il Santo Padre ha eretto l'Esarcato Apostolico per i fedeli maroniti residenti nell'Africa Occidentale e Centrale, con sede ad Ibadan (Nigeria), e ha nominato il Reverendo Simon Faddoul, finora Presidente di Caritas-Libano, all'ufficio di primo Esarca Apostolico, senza carattere episcopale.

Nomine di Visitatori Apostolici

In data 13 gennaio, il Santo Padre ha nominato il medesimo Esarca Apostolico, Reverendo Simon Faddoul, all'ufficio di Visitatore Apostolico per i fedeli maroniti nell'Africa Meridionale.

In data 13 gennaio, il Santo Padre ha nominato Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Georges Chibane, Vescovo Eparchiale del Cairo e del Sudan dei Maroniti, all'ufficio di Visitatore Apostolico per i fedeli maroniti residenti nei Paesi del Nord Africa non compresi nel suo territorio eparchiale.

In data 13 gennaio, il Santo Padre ha nominato Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Basile Georges Casmoussa, Arcivescovo emerito di Mosul (Iraq) e Vescovo della Curia Patriarcale Siro-Catolica, all'ufficio di Visitatore Apostolico per i fedeli Siri residenti in Europa Occidentale.

